

Indagine Excelsior Unioncamere sfata il mito che con l'arte non si mangia. In 4 anni 55 mila assunzioni

# Il pianeta cultura a caccia di talenti

## Continua il trend positivo, in arrivo oltre 32 mila posti di lavoro

Pagine a cura  
di **BENEDETTA PACELLI**

**L**a cultura è a caccia di laureati. In barba a chi pensa (e dice) che con l'arte non si mangia e che i corsi di studio in materia non fanno che ingrossare le fila dei disoccupati, ci pensa l'indagine Excelsior di Unioncamere e ministero del lavoro a sfatare qualche mito. Obiettivo della ricerca è, appunto, il pianeta cultura: industrie creative, culturali, gestione del patrimonio storico-artistico, performing arts e intrattenimento, tutti settori che hanno visto i numeri dell'occupazione negli ultimi anni essere preceduti dal segno più. Secondo l'indagine, infatti, mentre l'economia nazionale, tra il 2007 e il 2011, ha visto una flessione in termini occupazionali dello 0,4%, le aziende che fanno cultura hanno creato 55 mila posti di lavoro, con una crescita media annua dello 0,8%. «E sono in arrivo 32.250 nuovi posti», ha spiegato il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanelli, «di cui 22.880 sono non stagionali e 9.370 stagionali, pari al 5,6% del totale delle assunzioni nei settori di industria e servizi». Non è vero, dunque, che di cultura non si vive. Il problema semmai è il nodo scoperto dello scollamento tra formazione (specie quella universitaria) e lavoro. Il pezzo di carta infatti, per le imprese del settore, non basta, serve l'esperienza.

**Alcuni numeri.** Nonostante la crisi generale, quindi, le imprese legate alla cultura dimostrano una particolare tenuta

occupazionale nel quadriennio preso in considerazione. Un dato di tenuta, comunque, che si manifesta anche per l'anno in corso: pur arretrando sotto i colpi della congiuntura (-0,7% il saldo occupazionale, pari a -4.900 dipendenti rispetto al 2011), le imprese della cultura evidenziano, infatti, una maggiore resistenza rispetto al complesso delle altre imprese la cui occupazione è prevista in diminuzione dell'1,2% corrispondente a un saldo di 125.600 dipendenti in meno rispetto al 2011. Ma non solo perché l'indagine mostra poi che i soggetti chi riescono a entrare in questo mondo hanno più facilità ad avere un contratto a tempo indeterminato. Il sistema produttivo legato alla cultura, infatti, rispetto alle altre imprese, sembra comportare più possibilità di stabilità contrattuale (assunzioni a tempo indeterminato: 43% contro 41%) e ancor di più se si tratta proprio di una professione culturale (48%).

**Le difficoltà di reperimento.** Secondo l'indagine, la domanda di lavoro delle imprese che ruotano intorno alla cultura si dimostra fortemente orientata verso figure di alto profilo, considerando che quasi la metà delle assunzioni non stagionali programmate per quest'anno riguarderanno professioni high-skill (7 su 10 nel caso delle cosiddette «professioni culturali»), quando nel caso delle altre imprese dell'industria e dei servizi non si va oltre un quinto del totale. Ricercando a tutti i livelli personale altamente qua-

lificato e con esperienza, queste imprese hanno maggiori difficoltà a reperire le figure di cui necessitano rispetto alle altre. In media, è ritenuto «difficile» il 19,6% di tutte le assunzioni programmate nel 2012, contro una media generale del 15,9%, con una punta del 21,9% nel caso delle professioni culturali. La principale lamentela riguarda le difficoltà legate a carenze di preparazione (associate al 55% delle figure difficili da reperire) piuttosto che alla carenza di offerta (45%). Al contrario per i profili più bassi (low-skill) la principale motivazione è invece indicata nella carenza di candidati: sul totale assunzioni giudicate difficili, il 66% si spiega in questo modo, mentre solo il 44% è legato all'inadeguatezza della preparazione dei candidati.

**Le professioni culturali più richieste.** Ma quali sono le professionalità più richieste? È la tecnologia a guidare la classifica, grazie alla prima posizione occupata dagli Analisti e progettisti di software, gli unici a superare la soglia delle 2 mila assunzioni non stagionali (2.190). Segue una particolare attenzione al mondo dell'audiovisivo ma anche allo studio dei mercati, considerando le oltre mille assunzioni non stagionali fra Tecnici della vendita e della distribuzione, Tecnici del marketing e Specialisti nei rapporti con il mercato. E per competere sui mercati, queste imprese necessitano anche di Disegnatori industriali e professioni assimilate. Infine, l'arte culinaria presente con un fabbisogno di 650 chef.

## Ingegneri i più richiesti

Per lavorare nel settore cultura non ci si può improvvisare. Anzi, secondo Unioncamere, la domanda di lavoro è fortemente orientata verso figure di alto profilo, meglio se laureate. Il settore, infatti, chiede e cerca professionisti specializzati e preparati tanto che in quasi l'80% delle imprese della cultura il titolo è determinante al momento dell'assunzione e la richiesta di laureati arriva a sfiorare il 40% del totale delle assun-

zioni non stagionali previste per quest'anno. Anche tra i profili low-skill di queste professioni, la richiesta di soggetti diplomati e qualificati è nettamente superiore alla media di tutti gli altri settori (48% contro 40% delle assunzioni di professioni non culturali) a testimonianza del fatto che, seppur «etichettate» low-skill, queste figure sono in grado di esprimere professionalità uniche. Ma quali sono i titoli di studio più gettonati e quindi più spendibili? Anche qui l'indagine arriva a sfatare un altro mito: per lavorare nella cultura, è meglio una laurea in ingegneria

piuttosto che una in lettere. Tra i primi cinque indirizzi di laurea richiesti dalle imprese del settore produttivo culturale, ben tre sono legati all'ingegneria, a cui si affiancano quello scientifico-matematico assieme a quello economico. Basti pensare che il solo indirizzo ingegneria elettronica-informazione assorbe poco più di un terzo del totale assunzioni di laureati previste. Seguono poi gli indirizzi scientifico-matematico assieme a quello economico. La tecnologia si ritrova anche tra le specializzazioni di diploma più richiesti, con l'indirizzo informatico al secondo posto tra

quelli più domandati, dopo quello amministrativo o commerciale invece ai primi posti per la sua trasversalità di impiego. Seguono gli indirizzi meccanico, turistico-alberghiero e artistico. Ma se il titolo è determinante l'esperienza sul campo lo è ancora di più. I giovani appena usciti dagli studi sono ritenuti adatti nel 45-46% delle assunzioni non stagionali programmate nel 2012. Per le specifiche professioni culturali, l'indagine rileva una valutazione di idoneità dei giovani neo-laureati o neo-diplomati addirittura più bassa (il 35,1%) rispetto alla media generale.

### Le professioni più richieste

(valori assoluti e incidenze percentuali)

Professioni	Assunzioni (v.a.)*	Incidenza % su totale assunzioni
Analisti e progettisti di software	2.190	22,0
Operatori di apparati per la ripresa e la produzione audio-video	870	8,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	650	6,6
Tecnici della vendita e della distribuzione	630	6,3
Tecnici programmatori	540	5,4
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	370	3,7
Macchinisti e attrezzisti di scena	320	3,2
Compositori, musicisti e cantanti	270	2,7
Disegnatori industriali e professioni assimilate	270	2,7
Tecnici del marketing	260	2,6
Tecnici organizzazione produzione radio-tv, cinema e teatrale	240	2,4
Specialisti nei rapporti con il mercato	220	2,2
Giornalisti	200	2,0

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. Sono state esposte le professioni con almeno 200 assunzioni non stagionali programmate per il 2012

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012



**L'occupazione in Italia per settore****Anno 2011***(valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale economia)*

SETTORI	Occupazione	
	(migliaia di unità)	%
Industrie creative	743,4	53,5
Architettura	222,4	16,0
Comunicazione e branding	79,5	5,7
Design e produzione di stile	193,7	13,9
Artigianato	247,8	17,8
Industrie culturali	543,0	39,1
Film, video, radio-tv	73,0	5,3
Videogiochi e software	223,2	16,1
Musica	4,9	0,4
Libri e stampa	241,9	17,4
Patrimonio storico-artistico	21,1	1,5
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	21,1	1,5
Performing arts e arti visive	82,4	5,9
Rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere	82,4	5,9
<b>TOTALE CULTURA</b>	<b>1.390,0</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>24.742,7</b>	<b>5,6</b>

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2012